

Era il 15 maggio 1917...

Mauro Pierotti

Era il 15 maggio 1917, ed ai piedi del Col di Lana successe qualcosa di diverso dalle normali operazioni belliche.

Nell'imminenza delle ostilità anche Gubbio, come tutta l'Italia, vide partire in massa i suoi giovani. Tanti Eugubini e tanti Umbri furono inquadrati nelle file del 51° Reggimento Fanteria che insieme al 52° formava la Brigata Alpi, erede dei "Cacciatori delle Alpi" di garibaldina memoria. La "Alpi" fino alla fine d'ottobre 1917 combatté duramente lungo tutto il fronte che va dal Col di Lana alla Marmolada, poi in seguito ai fatti di Caporetto fu trasferita sul Piave, dove rimase fino alla primavera del '18 quando venne inviata sul fronte francese, dove si distinse nella difesa della Montagna di Bligny, poi nuovamente nel corso della Seconda battaglia della Marna. Sulla figura dei nostri soldati umbri che combattevano con la Brigata si è soffermata spesso la penna di Kurt Erich Sucker, più noto come Curzio Malaparte. Riportiamo alcuni passi fra i più significativi: *"Che tutti gli umbri fossero matti, come già m'avevan detto, m'accorsi subito la mattina che scendemmo alla stazione di*

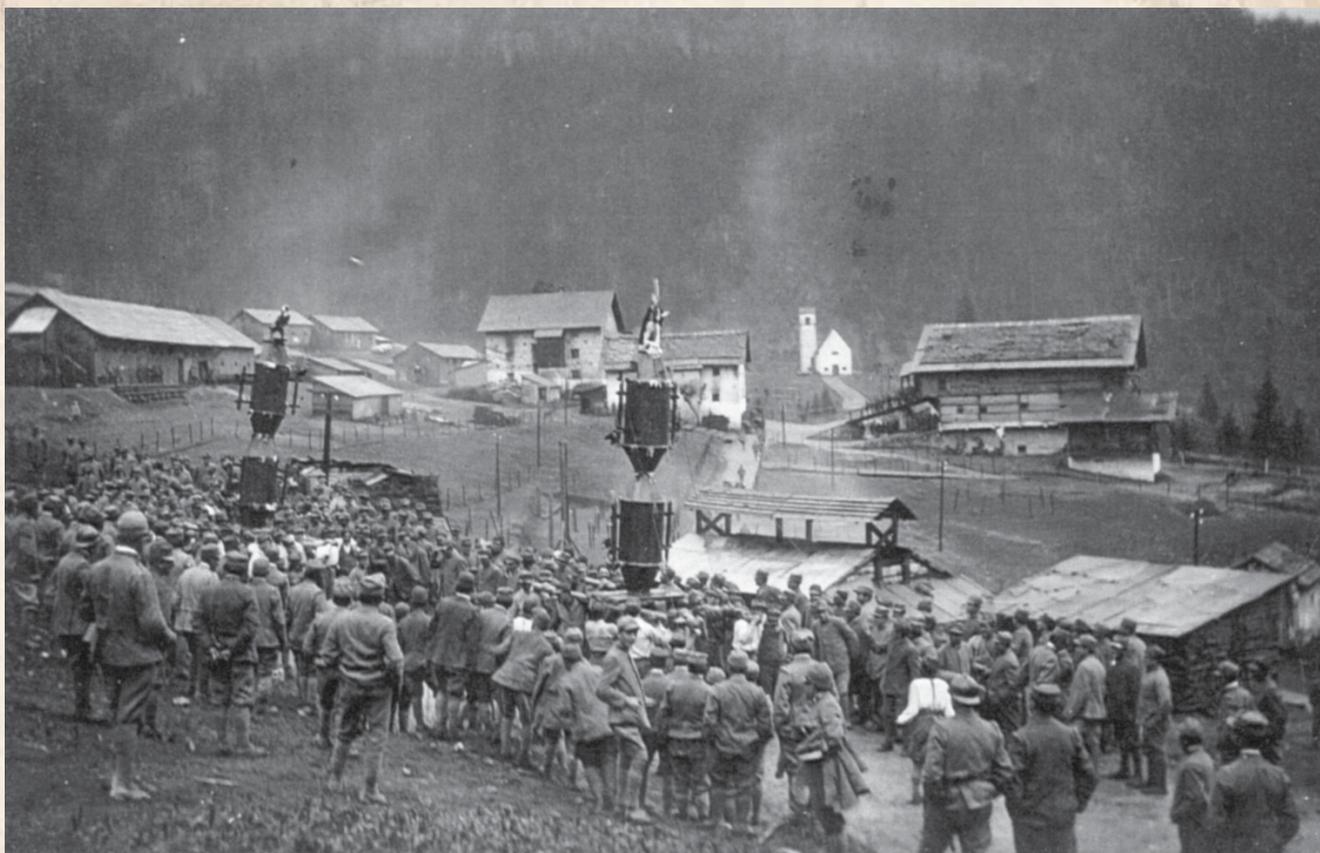
Perugia, ai primi di giugno del 1915.[...] Tutti matti, non c'era da dubitarne: ma più degli altri quelli di Gubbio [...] e si aizzavano, si mordevano, si azzuffavano tra loro, sempre ridendo, sempre vociando, ed erano i soldati più strani che io avessi mai potuto immaginare [...] Una volta, ad un tale che s'era buttato per terra sotto una raffica di mitragliatrici, uno di Gubbio gridò: "che male vuoi che ti faccia una palla nello stomaco, con la salute che hai?" [...] Tutti così, tutti matti. Erano uomini pieni d'estro e di coraggio meraviglioso e, insieme, di pazienza. Ma anche quella straordinaria pazienza era una forma della loro pazienza. Non si lamentavano mai, né per la fame, né per la sete, né per gli stenti, né per le ferite. Lavoravano, combattevano, sempre scherzando e ridendo, sempre beffandosi e azzuffandosi tra loro. Pareva che, invece di essere stati chiamati lassù a combattere un comune



nemico, si fossero riuniti per conto loro in quei boschi e su quei monti per seguitare le loro burle e le loro liti di famiglia e di paese. [...] Discorrevano di Dio e dei Santi con una singolare familiarità, ma senza ombra di sacrilegio: come di persone di famiglia, come di compaesani». (Curzio Malaparte, Umbria matta, in "Corriere della Sera", 3 luglio 1938).

L'appartenere alla stessa Brigata fu il motivo per cui tanti eugubini si trovarono insieme a combattere sul Col di Lana che, con i suoi 10.000 morti, da allora viene chiamato anche "Col di Sangue". Era un periodo molto triste anche per i familiari rimasti a Gubbio, pur tuttavia il desiderio di rendere omaggio con i Ceri al Patrono era ancora più sentito!

Ma il Regio Decreto 23 maggio 1915, n. 674, art. 3 vietava le riunioni pubbliche, le processioni ci-



vili e religiose, le passeggiate in forma militare con o senza le armi e gli assembramenti in luogo pubblico o aperto al pubblico. Pertanto l'Amministrazione Comunale deliberò di annullare la Festa dei Ceri del 1916, e lasciò intendere che anche le Feste degli anni seguenti sarebbero state sospese finché "gli animi di tutti siano ritornati gioiosi e felici".

Fu così che la Festa dei Ceri 1916 non si fece nonostante la petizione firmata da 350 eugubini e presentata nell'imminenza della festa, il 7 maggio: "I sottoscritti cittadini eugubini fanno istanza all' Onorevole Signor Sindaco e Componenti la Giunta Municipale di Gubbio affinché vogliano revocare il manifesto affisso al Pubblico per la sospensione della festa dei Ceri, essendo unanime quasi il desiderio della intera cittadinanza che la Secolare e Tradizionale Festa non venga a mancare nemmeno nel corrente anno. I signori Rosati Adolfo e Ceccarelli Parisio, già Capitani dei Ceri negli anni scorsi, se ne assumono intera la responsabilità, accettando la stessa somma che codesto Municipio elargì nello scorso anno". (A.C.G., Fondo Comunale, Carteggio, busta 1550)

Intervenire il Prefetto dell'Umbria il 12 maggio di quell'anno (1916) con una lettera indirizzata al Vescovo di Gubbio, Monsignore Conte Nasalli Rocca: "Come è noto alla E. V Rev.ma, per effetto dell'art. 3 Regio Decreto 23 maggio 1915, n. 674 [...] ho dovuto applicare tale divieto anche per la Festa dei

Ceri [...] nel divieto è consenziente la Giunta Municipale la quale ha deliberato la sospensione, a tempo indeterminato, della festa, ed anche la E. V Rev.ma che, a quanto mi è stato riferito, avrebbe espresso piena adesione al provvedimento della Giunta. Nell'informarLa di ciò, rivolgo viva preghiera alla E. V di compiacersi spiegare opera di persuasione allo scopo di evitare che abbiano a verificarsi disordini, tanto più deplorabili nel momento attuale in cui sono necessari la più completa calma e il massimo raccoglimento. Avverto infine che a carico dei contravventori dovrebbero essere applicate rigorosamente le gravi sanzioni penali del Decreto Luogotenenziale suaccennato. Sicuro della sua efficace cooperazione, La ringrazio". (A.V.G. Convento e Chiesa di S. Ubaldo, carteggio, busta S. Ubaldo 1901-1950, coll. 28/10c)

La richiesta ebbe efficacia e fu così che a Gubbio la Festa dei Ceri non si fece per tre anni (1916-1917-1918).

Ma nel 1917 i soldati eugubini del 51° reggimento fanteria decisero di farla lassù, appena qualche centinaia di metri dietro la prima linea del fronte del Col di Lana.

Le grandi e sanguinose azioni di guerra in questo settore si erano svolte soprattutto nei primi due anni di guerra (1915 e 1916), pertanto nel 1917 quel fronte era relativamente calmo: gli italiani avevano conquistato la cima del Col di Lana costringendo gli austriaci ad arretrare qualche cen-

tinaia di metri, sul Monte Sief: pochi metri, ma sufficienti per rendere relativamente tranquilla la valle sottostante verso Pieve di Livinallongo e Pian di Salesei, sede dell'accampamento del 51° reggimento fanteria.

Qui i nostri soldati decisero di fare la Festa dei Ceri.

La cosa fu decisa con diversi mesi di anticipo. I soldati eugubini ebbero l'autorizzazione dell'alto comando militare e l'aiuto del capitano Rinaldo Chelli e pertanto fu possibile costruire, in una baracca dell'accampamento, tre Ceri a grandezza naturale con relative barelle e statue dei Santi. Quei nostri concittadini riuscirono davvero a coinvolgere tutti: la Festa dei Ceri, in quel luogo di sangue, divenne la festa e l'esaltazione della vita! Qualche nome di quei "eroi ceraioli", organizzatori della Festa: Filadelfo Agostinucci (1° Capitano dei Ceri), Salvatore Albini, Angelo Camponovo, Alessandro Farneti, Ettore Ferranti, Basilio Grasselli, Guido Maranghi, Raffaele Mazzacrelli, Giulio Menichetti, Giovanni Panfili, Settimio Rosati (l'unico del gruppo che morirà in guerra, l'anno seguente), David Tasso, Adolfo Vispi, e intorno a loro tutti gli altri eugubini che formavano il 51° fanteria e non solo, infatti vi parteciparono anche soldati eugubini appartenenti ad altre Brigate presenti in loco, basti pensare che il Filadelfo Agostinucci nel maggio '17 era del 45° fanteria (Brigata Reggio).

Quel 15 maggio 1917 fu un giorno piovoso, ma il programma della festa si svolse regolarmente «Ad una certa ora - racconta lo scrittore - vedemmo uscire i soldati di Gubbio (i più allegri del reggimento) con sulle spalle questi grandi e giganteschi arnesi fabbricati da loro stessi nelle ore di riposo, e tutti restammo meravigliati, ché nessuno ne sapeva nulla». (15 maggio 1917: La festa dei Ceri al fronte, in "Il Dovero" dell'8 luglio 1917, Città di Castello).

E come scrive il pittore perugino Gerardo Dottori, testimone oculare dei fatti: "A mezzogiorno tutti i fanti disponibili della Brigata Alpi, accompagnati dai loro

comandanti compresi quelli di Brigata, Divisione, Reggimenti, Compagnie ecc. erano convenuti a Pian di Salesei. I tre ceri, splendidi di vernice fresca, erano drizzati in uno slargo in mezzo ai baraccamenti. Dopo un lauto rancio, cui parteciparono tutti i convenuti, un cappellano benedisse Ceri e ceraioli: i quali in grigio-verde, con un fazzoletto rosso al collo e al canto della famosa marcia dei ceraioli, issarono le tre grandi "macchine" e si slanciarono su per l'erta mulattiera del Col di Lana che conduce a Salesei, meta della corsa. Pochi momenti di stupefatta perplessità dei due o tremila fanti che assistevano al "via" e poi con un grido immenso che si sprigionava da tutte le bocche, comprese quelle di solito serie e gravi degli alti ufficiali, tutti si slanciarono all'inseguimento dei "matti di Gubbio" [...] E ognuno voleva raggiungere uno dei Ceri per poter dare il cambio, la "spallata" ai portatori e tutti erano pervasi da una commozione profonda che

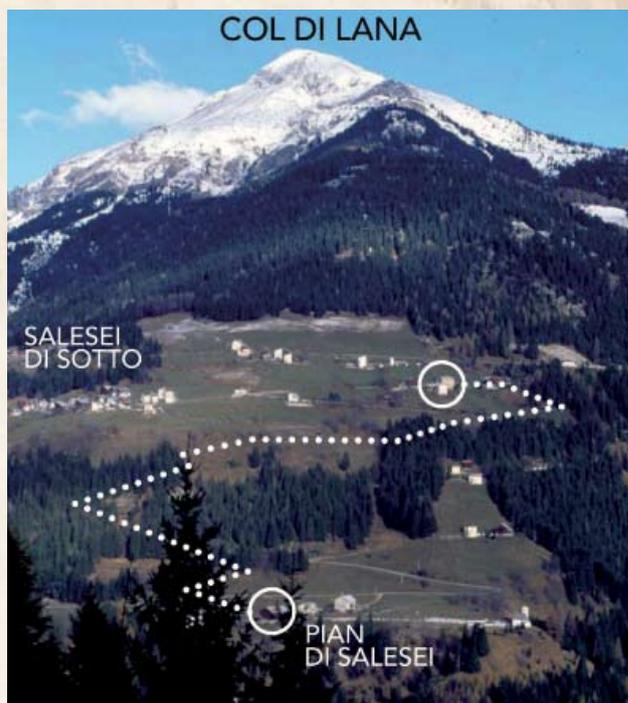


provocava le lacrime, da un entusiasmo travolgente per cui tutti correvano su per la faticosa via a zig-zag che in venti minuti fu superata e il Cero del santo protettore di Gubbio sant'Ubaldo toccò la piccola spianata della baracca blindata dove risiedeva il comando del 51° fanteria. Fu un vero assalto incruento al Col di Lana, al quale però nessun ostacolo, anche cruento, avrebbe potuto resistere tanto fu l'entusiasmo che si propagò rapidamente a tutti i convenuti». (Gerardo Dottori, Ceri in "grigioverde", in "Centro Italia", III, n. 20, 17-23 maggio, 1954).

Il rito fu compiuto, la tradizione rispettata! Certo non fu come arrivare alla Basilica di S. Ubaldo e depositare i Ceri dinanzi il Sacro Corpo del Protettore, ma c'è da giurare che ognuno di quei grandi idealmente vi giunse con tutto il proprio cuore! Passò quel maggio e pochi mesi dopo, il 24 ottobre 1917, la storia scrisse la ritirata di Caporetto: l'esercito italiano dovette abbandonare, in grande fretta, le posizioni conquistate e ritirarsi sulla linea Monte Grappa - Montello - Piave. Naturalmente dei Ceri del 1917 si perse ogni traccia,

ma poco importa! Avevano ottimamente svolto il loro compito! Negli anni seguenti, alla fine della Guerra, a Pian di Salesei, nel luogo dove furono alzati i Ceri, è stato realizzato un sacrario militare dove riposano oltre 5.500 soldati. Al centro del Sacrario esiste, ed era esistente anche durante la guerra, una chiesetta; è commovente pensare a quanti di quei giovani vi abbiano allora elevato le loro preghiere per invocare a Dio la propria incolumità e a S. Ubaldo la Sua protezione. Ed è proprio in questa piccola chiesa che il prossimo 5 agosto 2017, in occasione della celebrazione del Centenario, saranno collocati tre Ceri, appositamente ricostruiti secondo la forma e le dimensioni di quei "Ceri del Col di Lana". Sarà certamente un grande evento! Quei giovani soldati di allora che, in piena guerra mondiale, furono gli artefici di quell'eccezionale edizione della Festa dei Ceri saranno ricordati con tutti gli onori che meritano.

*Quei pazzi, pazzi sul Col di Lana, in Adolfo Barbi, *La Festa dei Ceri e la Grande Guerra (1911-1920)*, Gubbio 1999, p. 73.



Il Programma della celebrazione del centenario è consultabile sul sito www.eugubininelmondo.com